

## PREFAZIONE

### L'INDICIBILE DI UN UOMO, IL DICIBILE DI UN LIBRO

Umano, profondamente umano. Un libro insolito, per certi versi inaudito, scritto da un uomo sorgivo e insonne, dedito alla ricerca evolutiva di sé stesso. Un libro che è uno specchio incendiario. Una visione nitida, inorganica, corrosiva, una lettura alcalina sulla “cosa acida” di vivere.

Un diario-scandalo che – a lettura conclusa – appare un libro-scandaglio e come tale prende di nuovo a sfogliarsi nella memoria recente, in attesa di diventare remota.

A guardar bene l'opera di Armando Jivan Sahi è un detergente intimo che non si giova di alcuna formula lenitiva, ma di atteggiamenti divertiti e urticanti con finalismo *destruens-costruens*. Un libro che scardina le litanie dei luoghi comuni per seminare nei lettori aspri e nutrienti dubbi propri di una diversità intelligente. Una di quelle infrequenti opere a *trance lucida* che, arditamente e godibilmente, sa mettere a nudo il gioco altrimenti doloroso dell'essere nel mondo. L'autore, che si definisce il Signor Nessuno, capovolgendo se stesso, si rivela un pozzo senza fondo: umano, disperatamente umano.

Il protagonista si cerca dal primo al settimo *chakra*: dalle pulsioni sessuali ai principi spirituali. Se c'è un *chakra* psicologicamente ferito, dolente e a volte eluso è il quarto, il luogo dei sentimenti.

Una caratteristica dominante di questo testo è la superdensità, insieme seria e scanzonata, di un diario at-tanagliante che vuole raccontare le acute grandezze e le oblique miserie di un *individuo* disposto a rimanere a oltranza nella pista di sé stesso. Un irrequieto romanzo sull'essenza e la relazione con sé stesso, sulla relazione

con l'altro, sulla effettiva possibilità di evolvere esistenzialmente e spiritualmente. Il cammino affannoso, ma illuminante del portatore d'incertezza all'atto di scalare il sesto grado della certezza. La storia di Armando è, nel fondo, la storia di ogni altro uomo: e se individuo è umanità, Cesenatico è il mondo. Armando, il signor Nessuno, non conosce altra via che cercare se stesso? Dunque Cesenatico non ha altra via che essere il mondo. Se l'autore/protagonista del libro dimostra narrativamente il suo destino di auto-esplorazione senza fine, vera "odissea" odierna, allora possiamo comprendere perché il suo chiamarsi Nessuno riecheggi non volontariamente l'identico appellativo che Ulisse volle darsi di fronte al mostruoso Polifemo.

Lo ripeto: *l'indicibile di me stesso* è uno *specchio ustorio*, che sfida il lettore ad un rispecchiamento di fuoco. Certamente il libro contiene uno scandalo, che non è l'omosessualità, che è funzione umana, ma la Ricerca di Sé Stesso: e lo scandalo viene offerto in queste pagine al lettore su un piatto d'oro con amore e gratuità.

In una civiltà che precipita verso lo Zero, l'unica cosa che ha senso è tendere verso l'Uno.

*Lorenzo Ostuni*